



Il singolo
Svm, musica urban
made in London
cantata in dialetto

Musica urban londinese cantata in dialetto. E' questa la ricetta di Svm, nome d'arte della cantautrice napoletana Lorenza Anceschi, recente acquisto del colosso Sony Music. Un'alchimia apprezzata dalla critica che si conferma anche nel nuovo singolo appena uscito, «A Capa e 'o core», in collaborazione con

la cantante italo-marocchina LaHasna, all'anagrafe Hasna Doubiani, tra i più talentuosi beatmaker della scena emergente partenopea. Dopo il singolo «Addu me» con Livio Cori, il brano, che non sfuggirebbe in un disco di stelle internazionali del r'n'b come Solange e Fka twigs, racconta,



tra una metafora e l'altra, un amore giunto al capolinea: «È un canto dolce e lamentoso - spiega Svm - di un'amante delusa che non smette, però, di sperare in un colpo di scena decisivo in una storia d'amore fatta di inganni e illusioni».

Giuliano Delli Paoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La serie tv

Successo per la prima puntata della fiction sul personaggio di Maurizio de Giovanni Rispo, Sansone, Mirra e Zurzolo: ottima operazione rifare una Napoli che piace. Promossi il protagonista Guanciale, il regista D'Alatri e lo scenografo Carlo De Marino



Il Commissario Ricciardi
Tutti pazzi per le ricostruzioni

di **Vanni Fondi**

SEGUE DALLA PRIMA

«Il commissario Ricciardi» vince e convince a partire dai luoghi scelti a Napoli (e in Campania) e riportati agli anni Trenta per trasporre in tv le vicende letterarie del personaggio nato dalla penna di Maurizio de Giovanni.

Tra le location privilegiate c'è tutta la zona attorno all'amato Gran Caffè Gambinrus, dal Palazzo Reale a quello della Prefettura, da piazza Plebiscito a piazza Trieste e Trento. Con il San Carlo, protagonista della prima puntata, e via Toledo, che comparirà in tutte le puntate della serie diretta da Alessandro D'Alatri e che vede nel ruolo del titolo Lino Guanciale.

Sia la centralissima strada da cui partono i mille vicoli dei Quartieri Spagnoli sia i camerini del Massimo napoletano sono stati ricostruiti a Bagnoli nell'ex Base Nato, ora area adibita al cinema e all'intrattenimento all'aperto, scelta dalla Film Commission Campania per le ricostruzioni cittadine.

E dopo «Mina Settembre» è stato ancora Carlo De Marino lo scenografo incaricato di occuparsi delle trasposizioni sugli schermi di Rai 1 dei luoghi reali descritti da de Giovanni nei suoi libri riportando il capoluogo partenopeo indietro nel tempo di novant'anni. Ricostruendo, per esempio, 100 metri di via Roma e riadattando il cinema abbandonato degli americani a Napoli trasformandolo in teatro di posa per l'allestimento dei camerini del San Carlo. Mesi di lavoro tra progettazione e messa in opera fino al giorno delle riprese.

«Un ottimo lavoro - dice l'attore Patrizio Rispo, protagonista di un'altra famosa serie tv made in Naples, «Un posto al sole», e vice presidente del Teatro Stabile di Napoli - sia di regia, che di atmosfera



Anni Trenta
Dall'alto, bozzetto di via Toledo con le ricostruzioni della strada e di un camerino del San Carlo. Poi, Carlo De Marino

ambientazione. Alla base di tutto c'è però una certezza. Quella dei racconti, dei romanzi di de Giovanni. In molti non vedevamo l'ora di vederli trasposti in tv e il risultato è un prodotto di altissima qualità. Bellissime le location e questa ricostruzione storica straordinaria di via Toledo a Bagnoli nell'ex sede della Nato che tutti speriamo diventi una cittadella del cinema, essendo di fatto già predisposta. Uno spazio per i giovani, per la cultura, dove si stimolino la musica, il teatro, i laboratori, l'artigianato e tante altre attività perlopiù connesse al cinema».

Gli fa eco l'attrice Lara Sansone, a capo del Teatro Sannazaro, scelto tra le loca-

tion della serie «Il commissario Ricciardi»: «Un'operazione affascinante e interessante l'aver (ri)dato questo aspetto e questa opportunità grandissima alla nostra città, già diventata set a cielo aperto. Con le storie di de Giovanni si riscopre il piacere di puntare i riflettori su una Napoli da sogno, con dei posti che persino noi non conosciamo a pieno. E se ne giova la città stessa, di cui viene data un'immagine diversa. Una bella operazione di cui sono felice. E bravo anche al protagonista Guanciale».

«Mi sono piaciuti tantissimo anche Peppe Servillo e Antonio Milo - dice Claudia Mirra, che gestisce con la famiglia il Teatro Diana - ma tutto il cast è eccezionale. Curioso anche il ricciolo con cui viene ritratto lo scapigliato Ricciardi. Le location sono bellissime, come le ricostruzioni, ed è piacevole vedere finalmente la città in questa veste, riconoscerle le nostre strade e farle conoscere agli altri. E come dimostra anche l'altra serie di Rai 1 tratta dal nostro de Giovanni, «Mina Settembre», abbiamo un patrimonio che, se valorizzato potrebbe primeggiare in tutto il mondo».

Soddisfatto della fiction, ma con dei distinguo, il sassofonista Marco Zurzolo. «Ancora una volta quella di Maurizio de Giovanni si conferma una grande scrittura. I suoi sono bellissimi racconti ai quali sono da sempre affezionato visto che abbiamo spesso presentato insieme i suoi libri per i quali ho realizzato le musiche. Ecco, non mi sono piaciuti molto le note musicali della serie, un po' troppo pesanti, come l'atmosfera, troppo drammatica e senza quell'ironia tipica dei napoletani. Ma per il resto D'Alatri ha fatto un buon lavoro, scegliendo i giusti luoghi, tutti bellissimi. E puliti. Mi fa piacere che anche fuori da Napoli si veda una città diversa da quella che ci hanno abituato a vedere ultimamente in tv».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Belle sia la regia che l'atmosfera. In molti non vedevamo l'ora di vedere in tv i romanzi



L'aver (ri)dato una immagine diversa della nostra città mi rende felice



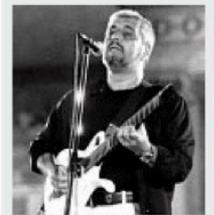
Eccezionale tutto il cast. Piacevole vedere finalmente i nostri luoghi in questa veste



Un buon lavoro, fatto scegliendo i posti giusti, tutti bellissimi, puliti, diversi

Le musiche

E il «Maggio» di Pino Daniele fa da sigla



È «Maggio se ne va» di Pino Daniele la sigla di apertura e di chiusura della serie tv di Rai 1 «Il commissario Ricciardi», diretta da Alessandro D'Alatri, trasposizione dell'omonima serie di romanzi di Maurizio de Giovanni. Questo brano, ultima traccia del Lp «Bella mbriana» del 1982, è uno dei meno conosciuti del «lazzaro felice», ma tra i più ispirati, molto amato dai fan e dagli stessi de Giovanni e D'Alatri.

«Maggio se ne va», con il sax del Weather Report Wayne Shorter, il basso dell'altro musicista di Joe Zawinul Alphonso Johnson, il pianoforte del compianto Joe Amoruso e con la chitarra di Pino, è uno dei suoi più raffinati brani che compose all'età di 27 anni. Il cantautore qui, per la prima volta, parla dell'Assoluto, della fede, della sua ricerca di Dio, concetti che, condivise con il suo pubblico, sussurrando il testo con un filo di voce e stimolando nell'ascoltatore spunti di riflessione: «Nuje ce cercammo Dio / Stammo pè sempre annure / Nuje ce cercammo 'o bbene / Nun simmo maje sicuri... E intanto maggio se ne va...». Riflessioni che Pino Daniele affronterà in piena maturità anni dopo anche in «It's beautiful day» (tratto da «Boogie boogie man», 2010): «Che cosa c'è oltre l'anima, tante cose che non ho capito mai...». «Maggio se ne va» sono solo pochi versi ma delicati, poetici, dalla grande forza evocativa. La sera dei suoi funerali, in piazza del Plebiscito, furono in tanti ad intonare in coro la canzone, sostituendo il verso «e intanto maggio se ne va, ce resta 'o friddo» con «e intanto Pino se n'è andato, ce resta 'o friddo».

Carmine Aymone

© RIPRODUZIONE RISERVATA